

Osservatorio di Politica internazionale



Senato
della Repubblica
Camera
dei deputati
Ministero
degli Affari Esteri
e della Cooperazione
Internazionale

Strategie di collegamento dell'Indo-Pacifico al Mediterraneo allargato.

La prospettiva dell'Italia oltre il corridoio IMEC

Dicembre 2023

210

Approfondimenti

OSSERVATORIO DI POLITICA INTERNAZIONALE

Approfondimento Geopolitica.info

**Strategie di collegamento
dell'Indo-Pacifico al Mediterraneo allargato.
La prospettiva dell'Italia oltre il corridoio IMEC**

dicembre 2023

A cura di *Lorenzo Termine* e *Alice Dell'Era* per il Centro Studi Geopolitica.info, in collaborazione con il Centro di Ricerca “Cooperazione con l'Eurasia, il Mediterraneo e l'Africa Subsahariana (CEMAS)” di Sapienza Università di Roma.

centrostudi@geopolitica.info – www.geopolitica.info

Indice

Prefazione	
<i>Francesco Diella</i>	1
Executive Summary	
<i>Lorenzo Termine e Alice Dell’Era</i>	3
Parte prima. Dalla periferia al centro: l’ascesa strategica dell’Indo-Pacifico	
1. Definire una regione strategica: l’Indo-Pacifico di <i>Lorenzo Termine e Vincenzo Poti</i>	6
2. Molte vie, una sola direttrice: infrastrutture e geopolitica tra Mediterraneo allargato e Oceano Pacifico di <i>Matteo Marconi e Paolo Sellari</i>	11
3. Alle origini del dibattito sulla proiezione italiana nell’Indo-Pacifico: il ribilanciamento americano e la periferizzazione strategica del Mediterraneo allargato di <i>Gabriele Natalizia e Alice Dell’Era</i>	18
Parte seconda. Meccanismi di connessione tra Mediterraneo allargato e Indo-Pacifico	
4. Limiti e ambizioni della Difesa italiana nell’Indo-Pacifico di <i>Matteo Mazziotti di Celso</i>	30
5. Dalla BRI al progetto IMEC: opportunità e rischi per l’Italia di <i>Alice Politi</i>	36
6. La cooperazione culturale e scientifica nell’Indo-Pacifico: il ruolo dell’Italia di <i>Silvia Menegazzi</i>	42
Parte terza. Le relazioni bilaterali	
7. Oltre il Golfo di Aden: nuove convergenze e potenziali limiti nel rapporto tra Italia e India nell’Indo-Pacifico di <i>Mauro Bonavita</i>	48
8. Connettere Mediterraneo allargato e Indo-Pacifico: l’opzione pakistana di <i>Tiziano Marino</i>	53
Considerazioni finali	
9. Verso una strategia italiana per l’Indo-Pacifico di <i>Gabriele Abbondanza e Lorenzo Termine</i>	60
10. Conclusioni di <i>Alessandro Duce</i>	65

DEFINIRE UNA REGIONE STRATEGICA: L'INDO-PACIFICO

LORENZO TERMINE*, VINCENZO POTI**

Introduzione

Nonostante la frequenza con cui diversi Paesi oggi adoperano il concetto, la nozione di Indo-Pacifico fa riferimento ad una regione profondamente eterogenea, ad uno spazio tutt'altro che naturale. Al contrario, l'Indo-Pacifico è e va considerato come un costrutto eminentemente politico-strategico che nasce dalla convergenza di interessi e narrazioni di Giappone e Stati Uniti e coinvolge a vario titolo un numero crescente di attori statali. Considerato il peso strategico da più parti assegnato alla regione in funzione della crescita della Cina e di altri Paesi negli ultimi decenni, questo costrutto regionale assume connotati globali, non solo per estensione geografica (anch'essa oggetto di contestazione) ma anche e soprattutto per la crucialità delle dinamiche internazionali che in esso si articolano.

Di seguito, si cercherà di articolare l'analisi dell'Indo-Pacifico come regione strategica proprio in funzione dell'idea che i diversi attori coinvolti hanno necessità di costruire lo spazio al fine di operarvi strategicamente e orientarne i pattern di allineamento (Murdoch, 1998). Costruire e operare in una regione geografica, in altre parole, significa tradurre in termini strategici l'interazione di interessi, narrazioni e pratiche tra diversi attori. Al fine di orientarsi in questo processo interattivo tra vari attori è utile distinguere il modo in cui l'Indo-Pacifico viene pensato, narrato e contestato e, d'altro canto, il modo in cui gli attori coinvolti operano in questo spazio.

Da un lato, l'Indo-Pacifico appare come un modo per legittimare e avanzare gli interessi statunitensi e giapponesi nella regione, in particolare in funzione di contenimento rispetto alla Cina (Natalizia e Carteny, 2022). Allo stesso modo, nonostante l'adozione di una propria peculiare versione del concetto, l'Indo-Pacifico è per l'India spazio di crescita e affermazione strategica in rapporto dicotomico – ma non per forza conflittuale – con Pechino. Inoltre, la costellazione di attori statali coinvolti nella regione assume connotati globali se si pensa all'adozione, seguendo il *senior partner* statunitense, della nozione geografica in questione da parte dei governi europei. L'*agency* delle potenze regionali minore emerge dalla centralità delle stesse nell'influenzare i “contorni” dell'Indo-Pacifico e, soprattutto, le caratteristiche che la regione tende ad assumere. Infine, la carica politica del concetto geografico è alla base della contestazione da parte cinese dello stesso, in parte rappresentata dall'incompatibilità di un Indo-Pacifico militarizzato con i progetti di connettività cinesi, su tutti la *Belt and Road Initiative* (BRI).

Nella sezione seguente si ripercorreranno le diverse concezioni di Indo-Pacifico cercando di sottolinearne un minimo comun denominatore.

* UNINT, Centro Studi Geopolitica.info.

** Centro Studi Geopolitica.info.

Immaginare l'Indo-Pacifico: le diverse visioni

L'Indo-Pacifico viene pensato, in un primo momento, come una “confluenza dei due mari”, l'oceano Pacifico e quello Indiano, dal governo giapponese di Abe Shinzo (2007) (Pugliese e Patalano, 2020). In continuità con questa idea degli “oceani comunicanti”, nel 2012 lo stesso Abe introduce il concetto di “*security diamond*”, composto da Giappone, India, Stati Uniti e Australia che avrebbero dovuto garantire la protezione dei “beni comuni marittimi”. Questi stessi “beni comuni” rappresentano i principi fondamentali del “Free and Open Indo-Pacific”, terza cruciale formulazione geografica ad opera dell'ex primo ministro giapponese: per preservare “libertà, preminenza del diritto internazionale ed economia di mercato” nella regione è necessario preservarla dalla “forza e dalla coercizione”. Quello immaginato, da inizio secolo, da Tokyo è un Indo-Pacifico che si espande dalle coste dell'Africa all'estremità orientale dell'Asia e ha una forte connotazione marittima, in quanto centrato sui due mari confluenti di cui garantire l'apertura agli ingenti traffici commerciali globali.

Non sorprende il sostegno statunitense alla formulazione geopolitica giapponese, in funzione chiaramente di contenimento della Cina, identificata come una minaccia all'apertura e alla prosperità giapponesi in quanto potenza “revisionista” dell'ordine globale basato sulle regole (White House, 2017), quelle stesse regole su cui, appunto, si basa la nozione di “Free and Open Indo-Pacific”. Il concetto di Indo-Pacifico fornisce negli anni del *Pivot* una definizione di verso “quale Asia” gli Stati Uniti vogliono riorientare la propria postura strategica: è l'Asia degli alleati “storici”, Giappone, Corea del Sud, Filippine, e delle potenze emergenti con le quali condividere la diffidenza, prima, e la preoccupazione, poi, nei confronti della crescita cinese, su tutti India e Vietnam. Nel caso statunitense, la definizione geografica di Indo-Pacifico si può evincere, in maniera molto precisa, dalla ridenominazione dello US Pacific Command, ora US Indo-Pacific Command, la cui area di competenza include la sponda orientale del subcontinente indiano, il Sud-Est asiatico, l'Asia nordorientale, l'intero oceano Pacifico e l'Australasia¹. Esemplificativo in tal senso il *redesign* del logo del Comando, precedentemente recante un globo stilizzato che comprimeva l'area compresa tra il Golfo Persico e il Golfo del Messico, estremi ora esclusi a favore di una più centrale rappresentazione della regione, da un lato chiusa dalla penisola indiana e dall'altro dalla *West Coast*. L'Indo-Pacifico diventa dunque il perimetro che include i quattro membri del QUAD, India, Giappone, Australia e, appunto, Stati Uniti, ai quattro punti cardinali della regione.

Come evidente, dunque, il concetto di Indo-Pacifico su cui convergono Giappone e Stati Uniti non può prescindere dal coinvolgimento attivo dell'India nella formulazione strategica di questo spazio. *Prima facie*, l'allineamento indiano a Stati Uniti e Giappone potrebbe sembrare “inevitabile”: come dimostrato dalla mancata adesione alla BRI. Si noti infatti che l'India non è “junior partner” della Cina, né un alleato paritario della stessa, a dimostrazione della natura ibrida e spesso contraddittoria del multilateralismo BRICS. Inoltre, l'articolazione indiana delle proprie priorità di sicurezza cozza con l'attivismo cinese a Djibouti e in Pakistan² e si esplica in accordi di cooperazione economica e strategica con Giappone e Stati Uniti (Baruah, 2020). Tuttavia, l'Indo-Pacifico “indiano” differisce parzialmente dalla visione di questi ultimi sia a livello

¹ Si veda <https://www.pacom.mil/>.

² Si veda Khan e Liu (2019).

spaziale che prettamente politico. In primo luogo, secondo la *Strategia per la sicurezza Marittima* del 2016, il baricentro della macroregione è, in funzione dell'interesse nazionale, nell'Oceano Indiano, piuttosto che nella "confluenza" tra quest'ultimo e il Pacifico (Ministry of Defence of India, 2016), immaginato come ancora fondamentalmente "altro" rispetto alle acque più occidentali. Proprio la mancanza di consenso sulla dimensione geografica dell'Indo-Pacifico rappresenta un ostacolo alla formulazione di politiche condivise nella regione (Pelaggi e Termine, 2023). Allo stesso modo, l'India si distanzia esplicitamente da qualunque interpretazione "esclusiva" dell'Indo-Pacifico, rinunciando alla mobilitazione del concetto in chiave smaccatamente anticinese, seppur in accordo con la visione regionale giapponese e statunitense orientata verso l'apertura, la stabilità e la crescita economica. Si può affermare che la concezione indiana di Indo-Pacifico rifletta il desiderio di formare partnership "issue-based", anziché collocarsi in alleanze più rigide (Barthwal-Datta e Chacko, 2020).

D'altro canto, la percezione cinese dell'Indo-Pacifico è inevitabilmente negativa, ostile alla "bloc politics" di cui Pechino accusa l'egemone statunitense, a cui contrappone una presunta cooperazione *win-win* anche in ambito securitario (MoFA, 2023). In contrasto al concetto politicamente carico di Indo-Pacifico, la Cina avanza la più tradizionale idea di Asia-Pacifico, geograficamente e simbolicamente affine al millenario impero tributario cinese (Keyuan, 2001). Nel novembre 2017, ad esempio, dopo il primo tour del presidente Trump in Asia, un portavoce cinese del Ministero degli Affari Esteri aveva dichiarato che «[visioni e proposte regionali] politicizzate ed escludenti dovrebbero essere evitate». Successivamente, il ministro degli Esteri cinese Wang Yi aveva liquidato «l'Indo-Pacifico» come «un'idea accattivante» ma che si sarebbe «dissipata come la schiuma dell'oceano»³.

La visione statunitense dell'Indo-Pacifico, invece, si è esplicitata in particolare nella costituzione di una rete di alleanze e partnership a geometria variabile con i diversi attori regionali, non solo Giappone ed India, ma anche Corea del Sud, Filippine, alleati "storici", e, sempre di più, Vietnam. Il coinvolgimento degli alleati nelle "*freedom of navigation operations*" (FONOP)⁴ materializza l'idea statunitense di Indo-Pacifico come spazio su cui "vigilare" al fine di preservarne "apertura" e "libertà", di fronte alla sfida di Pechino che mirerebbe ad un controllo esclusivo di alcuni spazi come il Mar Cinese Meridionale e porzioni di quello Orientale.

Conclusioni

Come si è potuto constatare il concetto di Indo-Pacifico ha origine squisitamente politica e si è tradotto in politiche eterogenee da parte dei vari attori coinvolti. Per concludere, si noti che l'Italia è impegnata nella definizione della sua politica estera verso un Indo-Pacifico sempre più conteso. In tal senso, visti i limiti strutturali a cui è sottoposta Roma, media potenza dal baricentro storicamente regionale, la proiezione italiana potrebbe essere indirizzata verso l'area di sovrapposizione tra la macroregione definita dall'alleato statunitense e quella di maggior interesse per la politica estera del Paese, il Mediterraneo allargato, spazio non meno politicamente costruito dell'altro. Entrambe le regioni, infatti,

³ Si veda <https://www.abc.net.au/news/2018-03-08/china-mocks-australia-over-indo-pacific-concept/9529548>.

⁴ Si veda <https://www.belfercenter.org/publication/freedom-navigation-south-china-sea-practical-guide>.

includono l'Oceano Indiano occidentale, incidentalmente fulcro della visione indiana. La condivisione tra Indo-Pacifico e Mediterraneo allargato di quest'area deriva dalle connessioni economiche e strategiche tra regione mediterranea, Medio Oriente e, appunto, Asia meridionale. In questo senso, per avanzare l'interesse italiano nel Mediterraneo allargato non si può prescindere dal mantenimento di una postura proattiva nell'Indo-Pacifico che intensifichi le connessioni con gli attori regionali. In altri termini, pensare al Mediterraneo allargato come regione isolata rispetto agli spazi ad esso attigui rischia di svuotare di senso politico il concetto stesso di regione strategica.

Concetti chiave

- L'Indo-Pacifico è un concetto geografico elaborato da Giappone e Stati Uniti in chiave politico-strategica;
- Stati Uniti e Giappone operano secondo un'idea comune di Indo-Pacifico “libero e aperto” e in chiave di contenimento rispetto alla crescita della Cina;
- Nella concezione indiana, l'Indo-Pacifico ha il suo baricentro nell'Oceano Indiano, ove si articolano gli interessi strategici di Nuova Dehli;
- La sovrapposizione tra Mediterraneo allargato e Indo-Pacifico nell'Oceano Indiano occidentale testimonia la profonda connessione tra le due regioni, di importanza cruciale per l'interesse italiano ed europeo.

Bibliografia

- Barthwal-Datta, M., & Chacko, P. (2020). The politics of strategic narratives of regional order in the Indo-Pacific: Free, open, prosperous, inclusive?. *Australian Journal of International Affairs*, 74(3), 244-263.
- Baruah, D. M. (2020). *India in the Indo-Pacific: New Delhi's Theater of Opportunity*. Washington: Carnegie Endowment for International Peace.
- Hayton, B. (2018). The Modern Creation Of China's 'Historic Rights' claim In The South China Sea. *Asian Affairs*, 49(3), 370-382.
- Keyuan, Z. (2001). Historic rights in international law and in China's practice. *Ocean Development & International Law*, 32(2), 149-168.
- Khan, S., & Liu, G. (2019). The China–Pakistan economic corridor (CPEC): Challenges and prospects. *Area Development and Policy*, 4(4), 466-473.
- Ministry of Defence of India. (2016). *Ensuring Secure Seas: Indian Maritime Security Strategy*. Consultabile su https://www.indiannavy.nic.in/sites/default/files/Indian_Maritime_Security_Strategy_Document_25Jan16.pdf.
- MoFA (2023). *US Hegemony and Its Perils*. Consultabile su https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjbxw/202302/t20230220_11027664.html.
- Murdoch, J. (1998). The spaces of actor-network theory. *Geoforum*, 29(4), 357-374.
- Natalizia, G., Carteny, A. (a cura) (2022). *Come difendere l'ordine liberale. La grand strategy americana e il mutamento internazionale*. Milano: Vita e Pensiero.
- Pelaggi, S. e Termine, L. (2023). Understanding the Indo-Pacific Geopolitical Context. In B. Kratiuk, J. Van den Bosch, A. Jaskólska, Y. Sato (eds.). *Handbook of Indo-Pacific Studies*. London: Routledge India, pp. 29–48.
- Pugliese, G., & Patalano, A. (2020). Diplomatic and security practice under Abe Shinzō: the case for Realpolitik Japan. *Australian Journal of International Affairs*, 74(6), 615-632.
- White House. (2017). *National Security Strategy*. Consultabile su <https://www.nssarchive.us/wp-content/uploads/2017/12/2017.pdf>.